

La tragedia dell' Abruzzo e gli “angeli” delle macerie”

Chi lavora senza apparire: i volontari e la “passerella” dei ministri

I Volontari: li abbiamo solo intravisti in questi giorni, quando scavavano alla ricerca di superstiti o, purtroppo, di morti, quando accompagnavano anziani e bambini, quando montavano le grandi tende, quando distribuivano i pasti, i vestiti e persino le uova di pasqua, ma chi sono? non si conosce né la loro identità e neppure, in molti casi, il loro aspetto: sono persone generose coperte dalla stessa polvere dei terremotati, infagottati in tute e divise, sotto grandi caschi che nascondono il viso.

Tutti visibili e in gran forma invece i politici, in particolare quelli di governo e in testa il Presidente del consiglio, divenuto di nuovo il presidente “operaio” il presidente “ingegnere” il presidente “costruttore”.

La protezione civile si regge sul volontariato, senza di esso non potrebbe operare in eventi di questo genere, eppure i giornali si fanno sedurre dalla passerella dei ministri in abbigliamento casual (ma firmato): tutti sono andati sul posto con codazzo di telecamere e ricette già pronte: ma che bravi!

Diceva Eugene McCarthy candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti nel 1968: *E' pericoloso per un politico dire cose e fare promesse che la gente potrebbe ricordare...*

Noi tutti, cittadini d'Italia, per l'affetto e il rispetto delle genti d'Abruzzo, lo promettiamo:

- ⇒ ci ricorderemo delle garanzie sulla prevenzione quando la prossima scuola, il prossimo ospedale, il prossimo tribunale, la prossima “casa dello studente” crollerà
- ⇒ ci ricorderemo che è stata promessa severità dopo aver per mesi predicato la “*deregulation*” in nome della ripresa dell'edilizia *fai da te*
- ⇒ ci ricorderemo che è stato promesso che i terremotati d'Abruzzo non staranno né in tendopoli, né in prefabbricati, ma in “*sistemazioni confortevoli*” (!?)
- ⇒ ci ricorderemo che oggi all'anziana *signora Anna* è stata fornita, davanti alla telecamere, la dentiera, ma che a molti terremotati mancano ancora occhiali, sedie a rotelle, medicine e pannolini
- ⇒ ci ricorderemo che stamani, Pasqua 13 aprile 2009, il premier ha decretato *la fine della situazione emergenziale*

Ci ricorderemo di tutto ciò, ma non per speculare sulla tragedia, ma perché la folla di generosi volontari che ha lavorato giorno e notte nella desolazione dei paesi

morti, nella città dell'Aquila distrutta, nelle tendopoli, dove compostamente la gente sopporta situazione di terribile disagio e umiliazione, non si merita né pagliacciate, né comparsate mediatiche.

Si supererà l'emergenza dell'oggi, ma con il lavoro e la volontà di tutti: la campagna elettorale sulla pelle dei terremotati è una incredibile vergogna.

Lasciamo che la protezione civile faccia il suo dovere, lasciamo che i pompieri, i militari, i volontari civili facciano il loro lavoro e affidiamoci ai tecnici per tamponare l'emergenza abitativa dell'oggi e per affrontare la ricostruzione del domani: ***perché le persone possano con dignità riprendere la loro vita, perché possano riappropriarsi della loro memoria.***

Il Sindacato, la CGIL, ha le sue strutture sul posto ed ha aperto la sottoscrizione tra i lavoratori e le lavoratrici. La Fisac nazionale, unitariamente con le altre organizzazioni sindacali, ha fatto l'accordo con le controparti datoriali perché si possa donare attraverso la trattenuta in busta paga e nel settore credito, dove opera il fondo bilaterale per la solidarietà sociale, ha agito per stanziare una prima somma di sostegno.

Abbiamo chiesto alle Associazioni imprenditoriali, in primo luogo all'ABI, di fornire al sindacato una stima dei danni ad agenzie ed uffici, la concessione di permessi retribuiti per i lavoratori che siano sinistrati e non possano recarsi al lavoro, un'attenta e solidale gestione della legge sul volontariato per chi ha scelto di mettersi al servizio delle Associazioni di cui si avvale la Protezione Civile.

La Fisac ha quadri sindacali sul campo impegnati in attività di logistica e assistenza. Da loro vengono racconti e storie di disperazione e fatica: *Fabrizio* che proviene da un paese nell'epicentro del sisma, da una settimana senza sosta lavora con la Protezione Civile nel montaggio delle tendopoli, *Alessandra* che viene da Pescara nel Campo di CIGL, CISL E UIL riceve e smista abiti, medicine, biancheria e così tanti altri: non diremo i loro cognomi, non servono. Abbiamo inserito in questo editoriale i loro racconti, le testimonianze di due militanti della Fisac/CGIL che raccontano la loro esperienza.

La CGIL e i suoi delegati sempre in prima fila in queste emergenze non hanno bisogno di pubblicità, ma hanno bisogno di raccontare affinché le cose fatte rimangano nella memoria, affinché la storia d'Abruzzo non diventi uno spot elettorale.

“Si deve Essere qualcosa per essere capaci di fare qualcosa” lo diceva un grande del pensiero umano, Goethe.

In un mondo sedotto dall'apparire, a coloro che, con la discrezione che la vera solidarietà richiede, prestano la propria opera a chi ha bisogno vanno il rispetto, il ringraziamento e l'affettuosa vicinanza di noi tutti.